

**IN PALESTRA**

Frank Chamizo, 39 anni,  
fotografato nel centro Coni  
delle arti marziali a Ostia.

Frank Chamizo

# La mia ragione di vita

VIVE QUASI BLINDATO AL CENTRO OLIMPICO, CON UN PENSIERO FISSO:  
PRENDERSI LA RIVINCITA SULLA SFORTUNA CHE CINQUE ANNI FA LO PRIVÒ  
DI UN PROBABILE ORO AI GIOCHI. ALL'ITALO-CUBANO,  
IL NOSTRO ATLETA DI PUNTA NELLA LOTTA LIBERA,  
IL BRONZO NON BASTA PIÙ: «SONO PRONTO»

testo di  
**VALERIO PICCIONI**

foto di  
**DAVIDE MUSTO**

Styling  
**GIANLUCA ZAPPOLI**

PELLE E SGRUPPE IN TESSUTO TECNOLOGICO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116

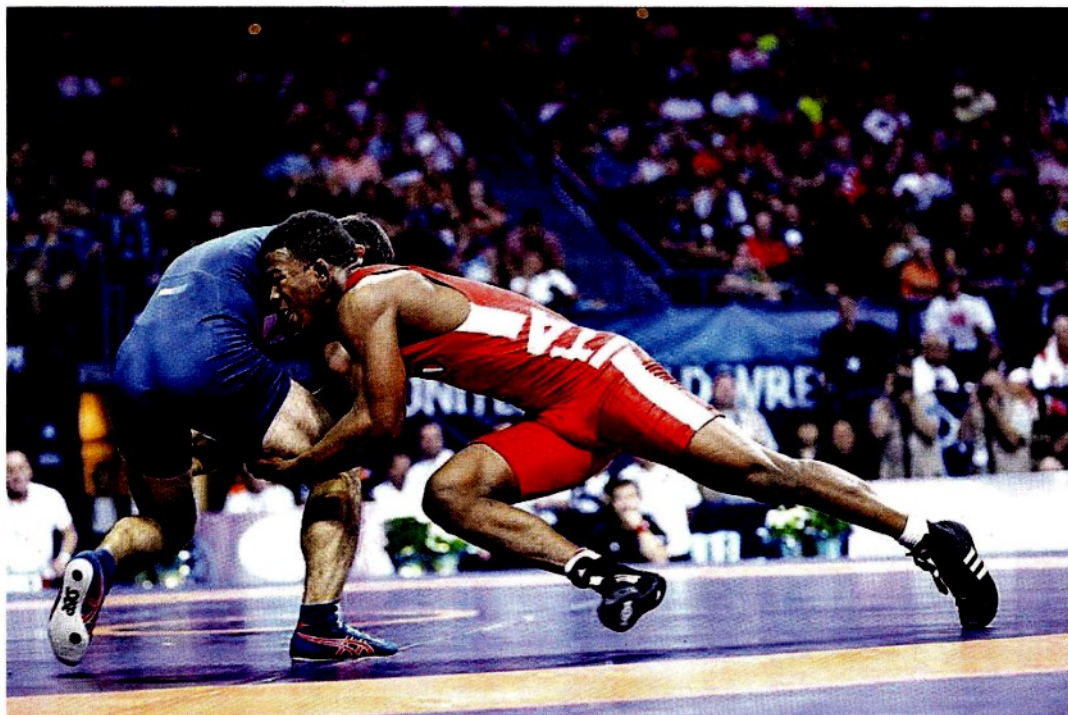


**VERSOTOKYO**

Frank Chamizo

**LE ORIGINI**

A destra, il fisico statuario di Chamizo, figlio di un cubano a sua volta ex lottatore.



Ci accoglie come se stesse aprendo casa sua. Frank Chamizo, nato e cresciuto cubano, diventato italiano nel 2015, ci riceve al centro federale della Fijlkam a Ostia, il quartier generale dei suoi allenamenti da specialista della lotta libera, ma quando cominci a spostarti fra una pa-

lestra e l'altra, incontrando la sua e le altre sagome dei grandi campioni degli sport da combattimento, è come se il suo sguardo dicesse: ecco, questo è il soggiorno, poi la camera da letto, da questa parte c'è la cucina... Una quotidianità fatta di attrezzi, di pesi, di sforzi, di materassini, ma anche semplicemente di sorrisi al compagno o alla compagna che si allena e naturalmente al suo "fratello" di questi anni, l'olimpionico della porta accanto, il judoka Fabio Basile. Con lui si parla sempre di una sfida da organizzare in campo neutro, a metà fra schienate e ippon, una sfida che per la verità si sarebbe già dovuta svolgere o che forse s'è già svol-

**PRESA VINCENTE**

Olimpiade di Rio 2016: Chamizo conquista il bronzo battendo l'americano Frank Molinaro.

**«La delusione del bronzo è rimasta per parecchio, ma ho imparato a riflettere, ad accontentarmi»**

ta, anche se ci sono versioni differenti sul suo esito e ognuno se la canta a modo suo. C'è un momento però in cui il sorriso di Chamizo diventa speciale, e confina con la sensazione di un cambio di scena, un punto di confine, un salto imminente verso un territorio conosciuto ma in cui non puoi dare nulla per scontato.

**Frank, hai fatto la valigia per l'Olimpiade?**

«Certo. E sai che ci ho messo dentro?».

**Racconta.**

«La bandiera, quella dell'Italia, il Tricolore. La bandiera significa molte cose, si tira fuori quando succedono determinate cose, spero che tu capisca».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116



Sportweek #29



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116



**DISPALLE E DI FRONTE**

Chamizo ha compiuto l'impresa di vincere il Mondiale in due categorie di peso differenti e l'Europeo in tre.



**Proviamo a srotolare il nastro: hai grandi ambizioni, anche se non possiamo chiamarle con nome e cognome, vero?**

«Sì, esatto, non diciamo quali sono, solo che sono grandi».

**Sono passati cinque anni da quei giorni di Rio de Janeiro, dal problema al gomito, dalla semifinale perduta, da quella medaglia conquistata proprio mentre la delusione per l'oro perduto si stava mangiando tutti i pensieri.**

«All'epoca quella medaglia non mi fece felice, non posso negarlo».

**Però è un po' sorprendente il tuo racconto, in genere quando si torna con una medaglia al collo si offre da bere, si dice è stato bello. Invece con quel bronzo non hai mai fatto pace, il rammarico ha battuto quattro a zero ogni soddisfazione.**

«Quella delusione è rimasta, ma ora ho imparato a riflettere e in un certo senso ad accontentarmi. Non bisogna mai dimenticare che tante persone nello sport, e ancora di più in un'Olimpiade, lavorano per il risultato massimo, ma solo una lo ottiene. Tutto questo io non me lo posso dimenticare».

**Nel frattempo hai cambiato categoria, hai vinto ancora fra Europei e Mondiali, ma al di là di questi risultati ora ti senti più forte di cinque anni fa?**

«Oggi non mi sento più forte, ma ho tanta, tantissima espe-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116





## Identikit

**Frank Chamizo** è nato a Matanzas, Cuba, il 10 luglio 1992, dove è stato cresciuto da una nonna, in quanto la madre viveva in Spagna e il padre negli Stati Uniti. Naturalizzato italiano per via del matrimonio con la lottatrice Dalma Caneva, nel 2016 a Rio ha conquistato il bronzo olimpico nella categoria 65 chili. A Tokyo gareggerà nella categoria 74 chili. Nella sua bacheca ci sono anche 2 ori e un argento mondiale e quattro medaglie d'oro e due bronzi europei, l'ultimo vinto ad aprile. È caporal maggiore dell'Esercito italiano.



### COMEFRATELLI

Chamizo con lo judoka Fabio Basile, campione olimpico a Rio 2016 nella categoria 66 chilogrammi. I due si allenano sotto l'egida della stessa federazione, la Fijlkam.



**PROFILO**

Il nostro lottatore ha conquistato l'ultima medaglia il 21 aprile a Varsavia, battendo 5-1 il russo Zhamalov nella finale per il bronzo.

rienza in più. Questa esperienza è diventata attenzione e mi ha portato a focalizzare di più l'obiettivo, è come se sentissi che non ci sono più cose a cui star dietro, che non ci sono giustificazioni, che il percorso è quello ed è chiaro».

**Che cos'hanno le Olimpiadi rispetto ad altri eventi?**

«Tanto».

**Prova a spiegarci questo "tanto" in che cosa consiste.**

«Alle Olimpiadi nessuno è il campione, siamo tutti uguali. Poi ci sono naturalmente tante componenti che determinano il risultato: il coraggio, la capacità di decidere nel momento, il talento, che è la cosa che fa davvero la differenza. Ma cominciamo tutti partendo dallo stesso livello, può succedere di tutto».

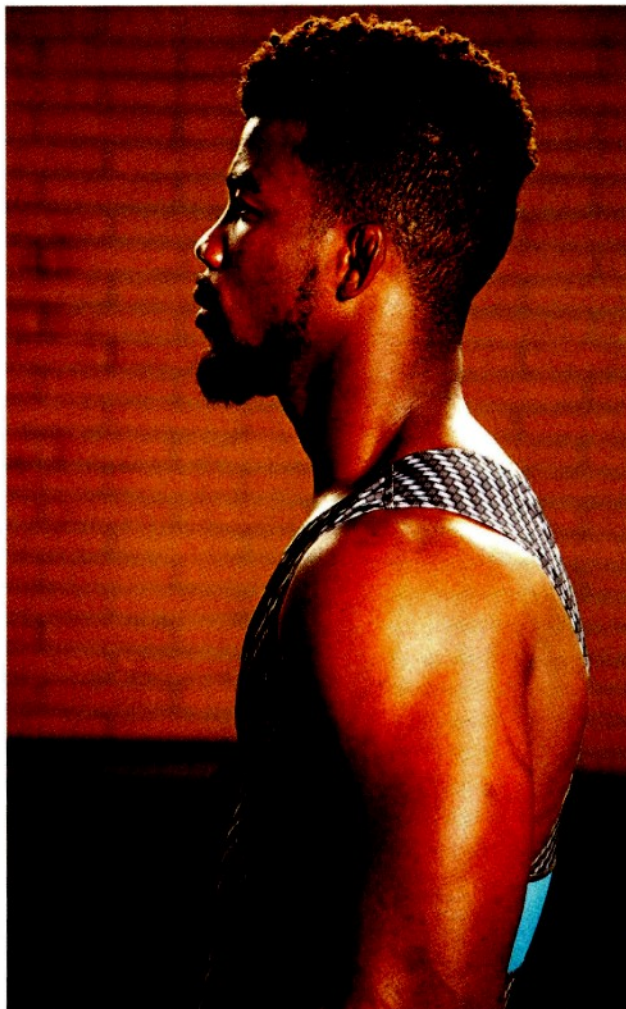
**E per te in particolare, che cos'è l'Olimpiade?**

«È la ragione che mi porta ad aver scelto un certo stile di vita, è mangiare qui al centro olimpico, è dormire, è non saltare mai un allenamento, è soprattutto non smettere mai di pensarci, è chiedersi se valga la pena fare tutti questi sacrifici».

**E hai trovato la risposta?**

«Sì: ne vale la pena».

**Cos'è che ti manca di più della vita che c'è fuori da qui, dal centro, dal tappetino, dalla palestra? Per esempio, hai già pensato a che cosa fare dopo i Giochi, magari una grande va-**



**«L'Olimpiade mi ha spinto ad adottare un certo stile di vita: al centro olimpico non mi alleno soltanto, ma mangio e dormo»**

**canza lontano da tutto e da tutti?**

«Per la verità, più che a una vacanza penso al non avere l'obbligo di svegliarmi tutti i giorni alle 6, sette giorni su sette, di rispettare tutte queste abitudini. La vita bisogna godersela, anche perché è corta, vola via in un attimo, siamo sempre di passaggio».

**Ci preoccupi con questi discorsi. Non è che smetti dopo Tokyo?**

«No, ma che hai capito...».

**C'era sembrato.**

«Assolutamente no».

**A Parigi ci arrivi allora?**

«E magari quando sarò a Parigi penserò al 2028. E mi chiederò ancora se ne varrà la pena».

**E la risposta sarà la stessa?**

«Sempre la stessa».

**Hai paura che invece a non essere più la stessa sia questa Olimpiade sotto assedio per il Covid, in forse fino all'ultimo?**

«L'Olimpiade ha un fascino insostituibile. Ma quella di Tokyo non sarà un'Olimpiade come tutte le altre, e questo un po' di tristezza me la dà. Mi fa tristezza aver visto gli stadi pieni all'Europeo di calcio o per un incontro di MMA e poi pensare che noi gareggeremo praticamente a porte chiuse. Però è così, abbiamo vissuto quello che abbiamo vissuto, inutile starci a pensare troppo e a recriminare».

**Una parte del periodo della pandemia l'hai vissuta negli Stati Uniti.**

«Sì, ci sono state chiusure anche lì. Ma il periodo veramente duro è stato di dieci giorni, al massimo di due settimane. Per il resto non ci sono state particolari restrizioni».

**Che cos'è per te New York?**

«Un altro mondo. Aspetta, non voglio essere interpretato male, l'Italia è un Paese meraviglioso e ha tante cose belle e io mi trovo benissimo. A cominciare dalla cucina, io amo la cucina italiana».

**La tua passione per il tartufo ha fatto il giro del mondo ...**

«Sì, adoro i tagliolini al tartufo, il mio piatto preferito, ma anche il pesto alla genovese. Però non vorrei ridurre tutto a questo, ci sono tante cose meravigliose,



**PROGITTI**

Proprio a Sportweek, un anno fa, Chamizo confidò l'intenzione di girare un film sulla sua vita. «Ma solo se a Tokyo ci sarà l'happy end».



bellissime, anche fuori dalla tavola, e tanta bella gente».

**E allora a che cosa ti riferisci parlando di "altro mondo" rispetto all'America?**

«Allo sport».

**In che senso?**

«Nel senso che nello sport è tutto diverso. In America c'è tanto, in Italia c'è soprattutto una cosa: il calcio. Il calcio è dappertutto, è ovunque, la maggior parte delle persone pensa soltanto al calcio. Là c'è spazio invece per tanta roba in più: puoi interessarti di football, puoi essere tifosissimo di basket, c'è spazio per la lotta, in questo è un altro mondo. E questa varietà di possibilità ti fa aprire la mente. Ed è un peccato che qui non sia la stessa cosa perché capire che puoi scegliere, cercare la strada giusta, fa esplodere il talento che hai».

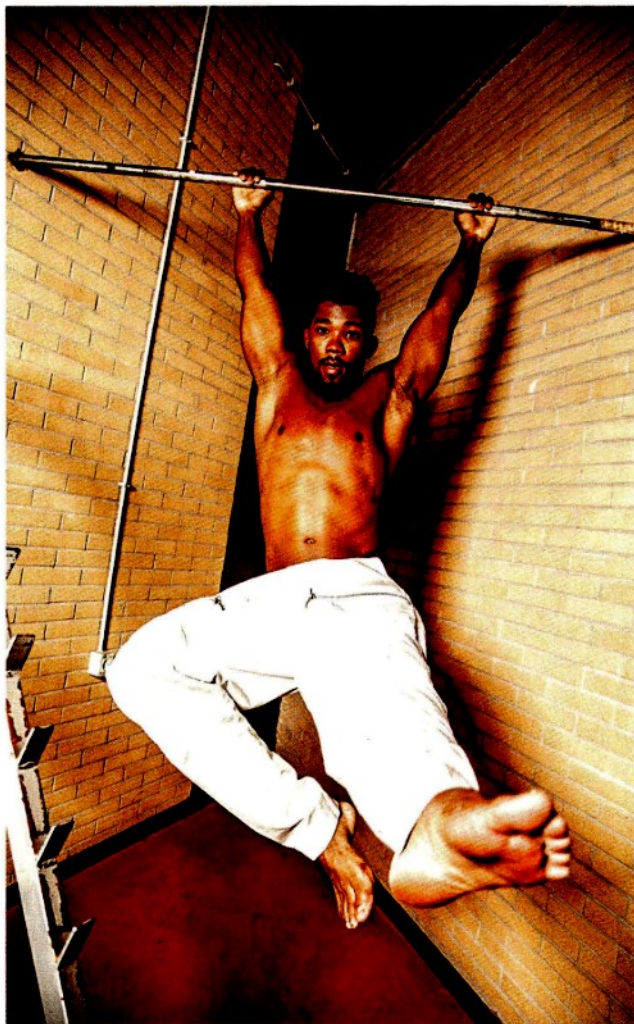
**Ma potrà mai cambiare questo stato delle cose?**

«Mah, forse no, il calcio qui è tante cose, anche a me piace il calcio, e tanto, sono un grande tifoso della Roma. Certo, anche in Italia c'è una percentuale di persone che segue pure altri sport».

**Quella percentuale l'hai calcolata?**

«Facciamo un 10 per cento».

**Ricordi quando ci siamo visti a Milano per il Festival dello Sport per quel tuo duetto con Fabio Basile? Parliamo di vio-**



**«La differenza fra Stati Uniti e Italia? Qui si pensa solo al calcio, lì c'è spazio per tanti altri sport: e questo fa esplodere il talento dei giovani»**

**lenza, di questa violenza che a volte si respira nella società, che viaggia dal social network al muretto, soprattutto fra i più giovani. Allora c'era stata qualche giorno prima la folle aggressione che costò la vita a Willy Monteiro a Colleferro, ma dopo quell'episodio ce ne sono stati altri.**

«L'adolescenza è una fase molto pericolosa, in cui devi fare i conti a volte con esperienze molto brutte, anche io le ho vissute, e non riesci a compiere un percorso fino in fondo per uscirne. Eppure bisogna trovare il modo di farlo».

**La violenza spesso è parente stretta del razzismo.**

«Sul razzismo penso di avere in qualche modo maturato un'idea diversa da quando sono arrivato in Italia. Se tu sei razzista in questo mondo, nel 2021, vuol dire che hai tanti problemi, che sei tu il problema, che devi farti curare».

**Di recente si è discusso sull'opportunità o meno di ingocciarsi, all'Europeo di calcio o in altri avvenimenti sportivi, aderendo al movimento del Black Lives Matter.**

«Ecco, su questo bisogna pensarci un attimo. Io vivo parte dell'anno a New York, e negli Stati Uniti ho potuto vedere qualcosa che a Cuba o in Italia non riesci fino in fondo a capire. Là, soprattutto nel Sud del Paese, quel problema è ancora enorme. E allora sì, sono necessari, anche delle iniziative come quelle, di certi gesti, anche simbolici, non puoi fare a meno se vuoi cambiare le cose ed aprire le coscienze».

**Si possono aprire le coscienze anche con un film. È vero che ti piace molto il cinema?**

«Sì, vedo molti film ma, ti prego di perdonarmi, non ricordo mai il nome di ciò che ho visto. Drammi, commedie, ne vedo tanti, è la mia passione».

**Del film chiamato Tokyo che cosa pensi?**

«Che finalmente ci siamo, che dopo tutta questa attesa siamo arrivati al punto, il sogno si sta realizzando».

**Stavolta non sarai spettatore, ma protagonista. Sei pronto?**

«Sì, non vedó l'ora che cominci».